Anno V | Lunedì 24 Ottobre 1870 | N. 254

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le condizioni in cui fu gettata l'Europa dalla guerra franco-germanica sono tali da dover costringere a serie riflessioni. Questa guerra è di danno generale, eppure non si riesce a finirla con un generale accordo. Ognuno sta e fa da sè, o piuttosto non fa. La sorpresa di questa guerra improvvisata e il timore di tramutare una guerra tra due Nazioni in una guerra generale, furono tali ed i primi effetti della lotta così pronti e così tardi gli ultimi, che tutte le altre potenze non seppero altro fare che astenersi e veder crescere le difficoltà ed i pericoli.

Napoleone III è caduto così presto e male e fu in tanto peggior modo sostituito, che non rimase luogo a consigli, ad accordi, aspettando ognuno che la luce venisse fuori dal caos; ma la luce non venne ed il consultare e decidere diventa ora più difficile che mai.

La Francia ci ha insegnato, che davanti alle vittorie ed all'invasione d'un nemico un cangiamento rivoluzionario di Governo fuori d'ogni base di legalità e di giusta rappresentanza, non è il miglior modo di procacciare la salute del paese. Demolire l'Impero e destituire i suoi ministri quando cadevano da sè, non era l'opera più necessaria in quel momento; nè una Nazione poteva prendere sul serio una Repubblica di nome e la più antirepubblicana che si potesse immaginare, sorta da un capriccio di una frotta di cittadini, i quali spodestavano colla violenza il suffragio universale. Il Governo dei dieci, o della difesa, non ha fatto buona prova. Esso ha tanto oscillato tra la guerra e la pace, tanto atteso a legittimarsi con un voto della Nazione, che si mostrò impotente ad ogni cosa; ha distrutto e non ha edificato; ha così bene dimostrata impossibile la Repubblica in Francia, che si potè credere possibile ogni altra cosa fuorchè una vera Repubblica; ha dovuto subire disobbedienze, insurrezioni, contraddizioni, vigliaccherie, disordini, e non ha fatto punto uscire dalla terra gli eserciti per respingere gl'invasori. Si dirà, a sua giustificazione che con tutta la buona volontà, non poteva fare di meglio; e sarà vero, ma in tal caso c'era qualcosa pure di meglio da fare per parte degli uomini che assunsero la responsabilità di comporlo, cioè di non darsi per i salvatori della Francia, per i riparatori e di lasciare agli eletti dal suffragio universale di liquidare nelle vie ordinarie una situazione della quale essi intendono di respingere tutta la responsabilità. Peggio non sarebbe accaduto per la Francia se dal Corpo legislativo, cioè dalla Rappresentanza esistente della Nazione fosse uscito il Governo provvisorio, il quale avrebbe avuto di certo maggiore autorità e quindi maggiore potenza di uscire dalla difficilissima posizione in cui lasciò il paese l'Impero caduto.

Dov'è il Governo ora? È Trochu, è la intera consulta de' dieci, è quella parte che sta a Tours, è Flourens co' suoi battaglioni di guardia nazionale? sono i club di Parigi e gli oratori che vogliono abbattere la Repubblica per istituire il Comune rivoluzionario, sono i rivoluzionarii di Lione, di Marsiglia? Oppure è Bazaine che tiene duro a Metz, e da taluno si dice che tratti per conto suo, di Napoleone? Si può credere che per salvare una società si abbia da cominciare dallo scomporla, che sia vanto di civiltà l'abbrutirsi con una guerra selvaggia, senza speranza? Se in Francia fosse possibile una guerra guerreggiata simile a quella della Spagna, se credessimo che vi si dovesse venire, noi non potremmo pensare senza inorridire a quello che può diventare quel paese. Già c'è il disordine e la distruzione da per tutto. I danni che non si fanno dagl' invasori, si producono dai Francesi medesimi. Il saccheggio, la dispersione, la carestia non sono che il principio, e dovrebbero venirne appresso l'assassinio, la distruzione di tutte le industrie, la fame, le epidemie, la peste. Diciamo il vero, che dopo avere dato prova del proprio valore, qualunque pace dovrebbe ai Francesi sembrare preferibile ad una guerra siffatta.

Dall'altra parte quei Tedeschi, così logici nella tremenda loro vendetta e nei propositi di aumentare la loro potenza, sono proprio sicuri che giovi loro lo spingere le cose agli estremi? Napoleone III era giunto al colmo della sua potenza allorquando aveva saputo mostrarsi moderato e non spingere le sue idee al di là della propria forza. Egli terminò presto le guerre della Crimea e della Italia e ne uscì potente davvero. Contenere la Russia in Oriente ed ajutare l'Italia a farsi Nazione erano due fatti che stavano nell'ordine del progresso europeo, della civiltà, della giustizia. I punti neri per lui cominciarono per lo appunto quando volle cose che non stavano nell'ordine del progresso generale, quando abbracciò più che non fosse nella sua potenza di tenere. Egli non poteva, imponendo un imperatore suo vassallo al Messico, scomporre l'Unione Americana e mantenere la schiavitù nel Sud; ed umiliò sè e la Francia. Non doveva impedire l'Italia di compiersi con Roma per servire al partito retrivo di Francia, nè impedire l'unità della Germania, per assecondare le ingiuste gelosie francesi. Conquistare la Germania renana, od il Belgio era al disopra delle sue forze, e non riuscì. Ora i Tedeschi non pensano che pretendono qualcosa che sta fuori della propria potenza? Non credono di avere cominciato ad esagerarsi l'opinione della propria forza?

Non sentono i Tedeschi, che potranno togliere alla Francia un pajo di provincie ed incorporarsi anche il Lussemburgo, minacciare il Belgio come fanno già, ma non conquistare e sottoporre la Francia? Non vedono che valeva meglio farsi della Francia un buon vicino, che non un perpetuo nemico, o com'essi lo chiamano il nemico ereditario? Non comprendono che, anche indebolita e disfatta, la Nazione francese troverà modo di vendicarsi? Non sentono di avere agito finora colla tolleranza di un quasi protettore loro com'è la Russia, e che dovranno pagare questa tolleranza protettrice con qualcosa, a meno di non esporsi alla loro volta alle vendette tartare? Il giorno in cui la Russia volesse giovarsi della Francia per i suoi disegni, non sarebbe un grave pericolo per la Germania? Con quel loro pangermanismo, che aspira già alle origini ed alle foci del Reno, alle provincie tedesche e miste dell'Austria, ad estendere la Germania sul Baltico e sull'Adriatico, non si preparano una lotta col panslavismo? Non richiamano dessi il principio dell'autocrazia asiatica verso l'Europa orientale e centrale? Credono che ne guadagni la loro libertà e la loro sicurezza dagli eccessi del militarismo e dalle pretese di tanto abbracciare?

Non ricordano il primo Impero Francese, come sorse e come cadde, per una naturale reazione dei popoli soggetti? Non vedono che oggidì le piccole nazionalità che tremano per la propria indipendenza e neutralità, le Nazioni Latine che vedono ecclissato il loro maggior astro, la stessa Granbretagna, che si sente umiliata per la propria impotenza a mantenere l'equilibrio europeo, devono propendere per la Francia e reagire naturalmente contro la Germania, che da una giusta difensiva passò alla politica della conquista e mostra di non volersi appagare che non preponderi al di là di ogni misura compatibile colla sicurezza altrui?

Nessuna Nazione europea avrebbe voluto una Francia conquistatrice; e nessuna potrà tollerare una conquistatrice Germania. Dopo che l'America è degli Americani, le potenze dell'Europa occidentale, che prevalevano nel mondo civile, si sentono relativamente diminuite. La Germania centrale si accresce; ed era naturale che la sua volta venisse. Per lo stesso motivo l'Italia, dal nulla che era diventò qualcosa. L'unità germanica e l'unità italiana sono causa ed effetto l'una dell'altra, o piuttosto conseguenza entrambe del grande movimento orientale. Ma se la Germania volesse eccedere la sua potenza, e piuttosto conquistare all'Occidente ed al Sud, che non espandere la sua civiltà ed assimilare all'Est, nel massimo della sua potenza arrischierebbe di diventare un accessorio della Russia. L'Europa centrale deve tenersi amica l'occidentale e volgere la sua fronte all'Oriente.

A questo devono pensare anche gl'Italiani. Se la Spagna in pieno accordo desiderasse di avere dall'Italia un principe che le dia posa nelle sue interne rivoluzioni, l'accresca in sè stessa e la espanda nell'Africa, forse adesso dovrebbe lasciar fare, ma non pensando mai che questo sia un incremento proprio di potenza. L'Italia non deve prendersi nessuna briga all'Occidente, ma bensì raccogliersi in sè stessa, rafforzarsi al Nord in guisa che la valanga tedesca o la slava non precipitino dalle Alpi sul suo territorio, svolgere la vita marittima nella sua parte orientale per appropriarsi il traffico della corrente Adriatica, educarsi a marinaja il più che sia possibile, educare, ordinare ed accrescere tutte le sue colonie del Levante e dell'Africa, espandersi largamente su tutte le coste del Mediterraneo e bene addentro nei paesi orientali, mandarvi i suoi uomini a fondarvi imprese e ad estendervi la propria civiltà.

Devono sì riflettere gl'Italiani sulle disgrazie della Francia e sulle fortune della Germania, sulla diminuzione relativa delle potenze occidentali, sugl'incrementi delle nord-orientali, ma non già per accettare la propria parte di fortune e disgrazie con un fatalismo mussulmano, o per vivere alla ventura spensierati ed inerti. Devono piuttosto essi comprendere, che il destino avverso si vincerà con uno sforzo generale e costante di attività economica ed intellettuale all'interno e con una forte espansione marittima, commerciale e civile verso l'Oriente. Una Nazione che voglia essere qualcosa nel mondo deve farsi un concetto chiaro e grande della propria politica e del proprio avvenire e pensare costantemente a quello, lavorare per raggiungerlo. Si tratta di mettere in moto le proprie forze, e di dare ad esse una direzione. Se questo si fa, il resto viene da sè come una conseguenza naturale per l'azione quotidiana, anche inconsapevole, dei molti che seguono la giusta direzione ad essi impressa dai pochi che pensano.

Se i politici italiani comprendono che, giunti a Roma, si deve affrettarsi a terminare ogni lite col papa e col clero, non sofisticando su quello che gli si dà e gli si lascia, e non occupandosi poscia nè ad accarezzarlo, nè a molestarlo; che si deve affrettarsi del pari a mettere in assetto l'interna amministrazione, per svolgere le forze economiche e civili interne; che si deve con tutti i modi migliori venir svolgendo l'attività locale in tutto il territorio nazionale; che si deve approfittare della tregua che succederà ad una guerra dalla quale i combattenti usciranno spossati, per prendere coi fatti la nostra posizione; che questo si otterrà tralasciando le dispute bizantine dei partiti politici e lavorando tutti d'accordo al nuovo programma nazionale; che una parte di questo deve essere l'accrescere immediatamente quanto più è possibile la nostra marina mercantile e l'appropriarsi buona parte del traffico orientale e l'espandersi in Oriente con tutte le nostre forze; se insomma essi sapranno dare la direzione vera alla politica ed alla attività italiana, senza lasciare che la Nazione o si addormenti sui risultati ottenuti, o sciupi il tempo in dispute vane, l'Italia potrà dire di partecipare anch'essa alle recenti fortune dell'Europa centrale e di avere preso il suo posto tra le Nazioni.

La chiarezza del concetto della politica e dell'economia nazionale, e la grandezza dello scopo da raggiungersi devono bastare ad ispirare e guidare gl'Italiani alla meta. La maggiore prova che noi possiamo dare di aver meritato di ottenere la nostra indipendenza ed unità, sarebbe di approfittarne di questa maniera. Gl'Italiani, che seppero lavorare tanti anni per la loro libertà, non possono fermarsi a mezzo ed arrestare lo slancio preso senza ricadere nel nulla. Essi devono avere tutti l'ambizione di far sì che la loro patria non sia quind'innanzi un accessorio della Germania, com'era stata prima un'accessorio della Francia. Devono avvezzarsi a camminare colle proprie gambe, e far vedere che sanno muoversi. Bisogna imparare da tutti, ma fare da sè e per sè. Gl'Italiani hanno abbastanza ingegno per comprendere che ci vuole anche l'istruzione corrispondente, ed una grande forza di volontà, una costante azione per riuscire. Noi non possiamo continuare nell'andazzo dei secoli della nostra decadenza. Dobbiamo lavorare in ogni maniera per fare una cura generale della Nazione, per innovarla, per mettere in moto tutte le sue forze e virtù. Questa deve essere la seconda fase del nostro politico risorgimento. Studii, stampa, istruzione, scuole, istituzioni educative, economiche, sociali, imprese devono mirare a codesto. Ogni anno che si progredisca in questo lavoro si farà tanto, che l'anno dopo ci sarà più agevole di progredire. Noi troveremo d'anno in anno più facile quello che ora ci sembra difficile, e dopo qualche tempo le cose andranno veramente da sè.

P. V.

L'enciclica del Papa

Pubblichiamo anche noi questo documento, che appartiene alla storia.

PIO PAPA IX

A FUTURA MEMORIA DELLA COSA

Dopochè per la grazia di Dio Ci fu dato d'incominciare nel prossimo passato anno la celebrazione dell'Ecumenico Vaticano Concilio, abbiamo veduto per isforzo supremo della sapienza, virtù e sollecitudine dei Padri che d'ogni parte del mondo in grandissimo numero vi sono convenuti, procedere per modo le cose di questa santissima e gravissima opera, da dare a Noi certa speranza che ne avremmo felicemente raccolto quei frutti, che con tutto il cuore desideravamo in bene della Religione, in utilità della Chiesa di Dio, e della umana società. Ed in vero, tenute già quattro pubbliche e solenni sessioni, vennero da Noi coll'approvazione dello stesso Sacro Concilio stabilite e promulgate quattro costituzioni salutari ed opportune in materia di fede; ed altre cose sia intorno la fede, sia intorno la Ecclesiastica disciplina, furono esaminate dai Padri, le quali in breve potevano essere sancite e promulgate dalla suprema autorità della Chiesa docente. Confidavano che tali lavori per il comune studio e zelo del Consesso, sarebbero progrediti e con facile e prospero corso avrebbero potuto condursi al fine desiderato.

Ma la sacrilega invasione di quest'alma Città, della Sede Nostra, e del rimanente del nostro temporale dominio, per la quale contro ogni legge e con incredibile perfidia ed audacia sono stati violati i diritti inconcussi del civile nostro principato e della Sede Apostolica, ci hanno posti in tale condizione di cose che, permettendolo Iddio pei suoi imperscrutabili giudizii, siamo assolutamente costituiti sotto un dominio ed una potestà nemica. Nel quale luttuoso stato di cose, essendo Noi impediti in molti modi nel libero ed espedito uso della nostra suprema autorità, divinamente conferitaci, e conoscendo molto bene che gli stessi Padri del Vaticano Concilio non potrebbero avere la necessaria libertà, sicurezza e tranquillità in questa nostra alma Città, stante la condizione presente delle cose, per poter trattare con Noi regolarmente gli affari della Chiesa e non consentendo anzi le necessità dei fedeli in sì grandi e a tutti notissime calamità dell'Europa, che tanti pastori si allontanino dalle loro Chiese; per questo Noi, vedendo con grande dolore dell'animo nostro le cose giunte a tal punto da non potersi assolutamente proseguire in questo tempo il Vaticano Concilio, permessa una matura deliberazione, per moto proprio, con Apostolica autorità, col tenore della presente lo sospendiamo, e lo enunciamo sospeso ad un altro tempo più opportuno e più commodo, da destinarsi da questa Sede Apostolica; pregando Iddio, autore e vindice della Sua Chiesa affinchè, tolti finalmente tutti gli impedimenti, restituisca alla sposa sua fedelissima, quanto più presto sia possibile, la libertà e la pace.

Perchè poi, quanto con maggiori e più gravi pericoli e mali è vessata la Chiesa, tanto maggiormente si deve instare con orazioni e preghiere giorno e notte presso Dio padre del Nostro Signor Gesù Cristo, padre della misericordia, e Dio di ogni consolazione, vogliamo e comandiamo che quelle cose che abbiamo stabilite e disposte nelle apostoliche Nostre Lettere del giorno 11 di aprile dell'anno prossimo passato, colle quali abbiamo conceduto l'indulgenza plenaria in *forma di Giubileo*, in occasione dell'Ecumenico Concilio, a tutti i fedeli,

rimangano nel loro vigore e nella loro fermezza secondo il modo e il rito prescritto nelle stesse lettere, come se continuasse la celebrazione dello stesso Concilio. Queste cose stabiliamo, annunziamo, vogliamo e comandiamo nonostante qualsivoglia cosa in contrario, dichiarando vano ed irrito tutto ciò che si ardisse attentar contro sciente, ente od ignorantemente per qualsiasi autorità. Aiuno poi degli uomini sia lecito lacerare queste pagine contenenti la nostra sospensione, annunciazione, volontà, comando e decreto, o temerariamente contraddirvi; chè se alcuno presumesse di attentarvi, sappia che incorrerà la indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Pietro e Paolo suoi Apostoli. Affinchè poi le presenti lettere sieno conosciute da tutti coloro cui interessa, vogliamo che esse o i loro esemplari sieno affissi e pubblicati alle porte della Chiesa Lateranese, della Basilica del Principe degli Apostoli, e di S. Maria Maggiore di Roma, e così affisse e pubblicate obblighino tutti e singoli coloro cui concernono, come se fossero state a ciascuno di loro nominatamente e personalmente intimate.

Dato a Roma ecc. 20 ottobre 1870.

N. CARD. PARACCIANI CLARELLI.

LA GUERRA

I giornali di Berlino parlano di un dissidio insorto tra Bismarck e Moltke circa al bombardamento di Parigi. Il signor Bismarck voleva che s'incominciasse subito il bombardamento per mettere lo sgomento tra la popolazione di Parigi, e per impedire la carestia a Parigi, che sarebbe una conseguenza inevitabile di un lungo assedio. Il generale Moltke, invece che obbedire unicamente a considerazioni militari, vuole attendere che sieno a posto tutti i cannoni di grosso calibro per poter operare con maggior sicurezza. Il re ha posto fine al dissidio pronunciandosi in favore dell'opinione di Moltke.

— Il principe Federico Carlo, comandante dell'armata sotto Metz, che alcuni giornali assicuravano fosse morto, trovasi invece in via di guarigione.

Per evitare il ritorno della febbre tifoidea che lo aveva colpito, il principe dovette allontanarsi dal campo.

Si annunzia che in breve riprenderà il suo comando.

— Si ha da Brusselles. I Prussiani trovansi a tre chilometri da Amiens, di cui si prepara la difesa. Si crede che Bourbaki partirà oggi a quella volta con 30,000 uomini.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Dovere di cronisti fedeli ci impone di accennare, pur facendo tutte le più ampie riserve, che da qualche giorno ricominciano a correr voci di dissensi nel seno del Ministero e di possibili, e forse non lontane, modificazioni ministeriali.

— Veniamo assicurati, e noi riferiamo con riserva, che fra le condizioni cui è vincolata l'accettazione per parte del duca d'Aosta della corona di Spagna vi sia pur quella in ordine alla quale il principe Amedeo non si obbligherebbe a rinunziare ai suoi eventuali diritti alla successione del trono d'Italia.

— Leggesi nell'*Italie*: «I ministri tennere, dopo mezzogiorno, un Consiglio che si è prolungato sino alle ore cinque, a cui assisteva l'onorevole Boncompagni. La discussione avea per oggetto la legge che concerne le garanzie da darsi al Papa.

— L'*Italie* scrive: «Noi possiamo affermare nel modo il più positivo che il maggiore Lobbia è tuttora a Firenze. Tuttavia egli avrebbe offerta la sua dimissione onde potersi recare in Francia.

— Noi siamo informati che il generale Cadorna ha proposta una lista di ricompense per i militari che si sono distinti nella campagna di Roma. Questa lista è stata sottoposta ad una Commissione, e sarà presentata poi all'approvazione di S. M. il Re. (Id).

— Il ministro ha chiesto alle questure del Senato e della Camera un prospetto dell'ampiezza e dello scompartimento dei locali ora occupati, o che occorrono ai due rami del Parlamento.

I locali della Camera hanno essi soli un'estensione di 7500 metri quadrati.

Finora non sono determinati gli edifici che in Roma si possono adattare pel Senato e la Camera. (*Opinione*).

— Crediamo che il ministero insieme con la quistione della convocazione del Parlamento voglia risolver quella delle condizioni adatte a guarentire l'indipendenza del Papa, accennate nell'art. 3° del decreto 9 corrente, e che debbono esser materia d'uno speciale progetto di legge. (Id.)

— Si assicura che l'ingresso del Re nella città di Roma sia stato determinato per un'epoca assai prossima.

Si pretende anzi che esso possa aver luogo subito dopo terminate le grandi esercitazioni campali, che sono ora onorate della sua presenza. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È possibile che la gita del Sella a Roma modifichi alquanto le risoluzioni che pareva fossero state prese dal Ministero, di proporre cioè al Parlamento la dilazione di qualche semestre al trasferimento. Il Sella, benchè non fiorentino, anzi appunto perchè non tale, avrebbe preso per suo il motto di Mosca Lamberti: *Cosa fatta capo ha.*

Verrà presto fuori il decreto, che chiude la sessione parlamentare del 1869-70. Il riaprirsi della sessione nuova con la vecchia rappresentanza, a cui si uniranno i quattordici deputati della provincia romana, è chiaro segno che il pensiero di ricorrere presto alle elezioni generali è abbandonato affatto, seppure il Ministero lo ebbe mai. E il Parlamento sarà invitato a concedere l'esercizio provvisorio dei bilanci per una buona parte dell'anno prossimo, giacchè non può venire in mente ad alcuno che sia possibile la discussione dei bilanci, anche nel modo sommario come dovrebbe intanto farsi secondo la nuova legge di Contabilità.

— Sentiamo essere giunto l'ordine di richiamare sotto le armi la seconda categoria della classe 1848, per 40 giorni d'istruzione, a tenore della Legge sul reclutamento.

Pare che gl'individui chiamati non raggiungeranno i Corpi, ma attenderanno all'istruzione nelle rispettive Provincie.

— Siamo assicurati che il Parlamento sarà convocato col giorno 10. (*Diritto*)

— Domani, o dopo domani al più tardi, ritornerà in Firenze l'on. Castagnola.

Si assicura che la notizia della sua dimissione, che ci era giunta da buona fonte, è prematura.

È perciò inesatto che al prof. Luzzatti sia stato offerto il portafoglio di agricoltura e commercio. Sentiamo infatti che egli abbandona Firenze questa sera. (id.)

— Il nostro amico, Luigi Castellazzo, muove alla volta di Francia per raggiungere Garibaldi. (id.)

— A conferma della notizia già da noi data, contrariamente a quanto hanno affermato altri giornali, che non si fa alcun lavoro nella Sala dei Cinquecento pel seggio dei quattordici deputati delle provincie romane, possiamo soggiungere che, ove il Ministero si appigliasse definitivamente al partito di fare le elezioni complementari, gli onorevoli membri della Presidenza cederebbero essi stessi i loro posti di deputato ai nuovi eletti, escludendo così ogni necessità di appositi lavori. Venendo chiusa la sessione, ed eletta poscia una nuova Presidenza, è naturalmente a presumersi che questa farebbe propria una somigliante deliberazione. (*Italia Nuova*)

— Per quanto non siano ancora ben note le decisioni prese nel Consiglio dei ministri, tuttavia pare che cominci ad emergere qualche punto come ben assodato.

Così, per esempio, pare oramai stabilito che il Parlamento sarà riunito per decidere sui progetti di legge, relativi al plebiscito di Roma, alle condizioni delle provincie romane e per provvedere ai bisogni urgenti dell'erario e determinare i fondi per il pronto trasferimento della sede del governo a Roma.

Dopo di che la Camera attuale dei deputati sarebbe sciolta e, convocati i Comizi generali per le elezioni, la nuova sessione parlamentare fra non più di tre o quattro mesi sarebbe convocato a Roma. (*Corriere Italiano*)

Roma. Leggesi nella *Nuova Roma*:

Sappiamo che un importante arresto è stato oggi fatto a cura di quel solertissimo questore che è il cav. Berti. Da qualche giorno egli era in traccia del Barone Cosenza di Napoli che si sapeva nascosto in Roma.

È noto che il Barone Cosenza nel 1862 subì dinanzi la Corte d'Assisie di Napoli un processo come cospiratore Borbonico: condannato dal tribunale, mentre era tradotto in carcere, riuscì a corrompere le due guardie che lo scortavano, e fuggendo con esse riparò a Roma. Qui non stette a quanto sembra inerte, ma continuò nelle nobili imprese, le quali — a quanto pare — non gli fruttarono troppo, giacchè oggi stesso egli era poverissimo e lacero, quando fu arrestato presso l'Ufficio postale. Condotto tosto alla presenza del Questore gli fu annunziato che al più presto sarebbe stato inviato a Napoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Sappiamo che ad onta del R. Decreto che fissava le elezioni amministrative delle Provincie Romane pel 5 novembre, come noi abbiamo pei primi annunciato, la Luogotenenza, tenendo conto dell'angustia soverchia del tempo che questa data lascerebbe ai necessari preparativi, ha deliberato di fissare l'epoca di queste elezioni alla seconda domenica di novembre che cade il giorno 13 di quel mese.

Il successivo giorno 16 sarà fatta la proclamazione del loro risultato, e il giorno 20 si convocheranno per la prima volta il Consiglio Comunale e Provinciale di Roma per costituire la Giunta Municipale e la Deputazione Provinciale e per procedere alla formazione dei propri bilanci. (Id.)

— Dal *Conciliatore* togliamo la seguente:

Il barone Arnim ha avuto col S. Padre un lungo colloquio; dopo del quale il S. Padre convocò presso di sè il cardinale Antonelli ed altri tre eminentissimi principi.

Niuno ha potuto trapelare il segreto di tali colloquii; ma da quanto si dispone, sembra che un gran fatto sia per avvenire.

ESTERO

Austria. L'*Osservatore Triestino* ha questo dispaccio da Vienna:

Nei circoli ben informati viene dichiarato che non si tratta di presentare candidati governativi nel grande possesso boemo, secondo l'esempio francese, ma di combinare una lista di candidati, composta di persone fedeli alla Costituzione, la qual lista possa venir appoggiata anche dal Governo colla sua influenza. Le ultime elezioni dimostrarono che qualora il Governo serbi un contegno passivo, si ha una maggioranza feudale. Il Governo, desiderando il completamento del Consiglio dell'Impero, vuole quindi che nella lista de' candidati costituzionali sieno accolti anche uomini del partito costituzionale, ma che sia tolto all'elezione un carattere ostile al Governo.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*, a proposito delle corrispondenze trovate alle Tuileries:

V'hanno anche singolari rivelazioni su certi democratici. Il sig. Gambetta, avant'ieri, ha apostrofato aspramente il signor J. Vallès, uno de' sedici capi di battaglione (gli altri sono semplici ufficiali) che fecero una manifestazione. J. Vallès aveva ricevuto 10,000 fr. dal Governo per spese come candidato povero contro il sig. Thiers; Vermorel percepiva 500 fr. al mese; Brisson 300 fr.; Gaillard, promotore della manifestazione Baudin, 300 fr.; un certo Lepage aveva ricevuto del danaro per non pubblicare un libro ingiurioso alla dinastia.

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Persone che hanno ottime informazioni da Berlino assicurano che al quartier generale dell'imperatore d'Alemagna l'idea di restaurare l'impero non è affatto abbandonata. Siccome però si comprende che la reggenza dell'imperatrice sarebbe oggi impossibile assolutamente, si sarebbe pensato a chiamare al trono il primogenito del principe Gerolamo Napoleone, instituendo reggente la principessa Clotilde, l'unica persona della famiglia imperiale che abbia conservata un po' di simpatia in Francia.

Citiamo questa voce con tutte le riserve, ma non senza osservare che ci è data da ottima fonte.)?)

Germania. Il Governo federale tedesco diede alle manifatture di Bristol la commissione di 600,000 capotti per le truppe dell'armata prussiana in Francia.

— La *Zukunft* di Berlino pubblica una protesta di 101 cittadini berlinesi contro la violenta annessione di territorii francesi, e contro le restrizioni imposte alla libertà di parlare e scrivere, dall'autorità militare, in una gran parte della Germania.

Inghilterra. Sono notevoli gli articoli che troviamo negli ultimi num. del *Times*. Il giornale della City lo dice apertamente: Siamo sazi d'orrori, basta! È impossibile, anche a chi abbia il cuore leggiero quanto Emilio Ollivier, di non sentirsi rattristato vedendo ciò che accade. Il *Times* paragona le sciagure spaventose che possano colpire l'umanità, le tempeste, gli allagamenti, la peste, alle calamità che travagliano la Francia e conchiude che giammai forse, nel mondo intero, un popolo fu ridotto sì in basso e sopportò con sì forte animo la sua rovina, come il francese. E' consiglia ai Prussiani di por fine a questa lotta spietata, che da ultimo può volgere a loro danno.

« L'Alsazia e la Lorena non sono di tale importanza che si abbiano a sacrificare col ferro, col fuoco e colla fame, milioni di uomini per riunire quelle provincie alla Germania. Esse sono affezionate alla Francia e per lunghi anni i tedeschi ne avranno assai più imbarazzi che vantaggi. La guerra attuale ha lasciato in loro dei sentimenti d'odio implacabile contro i futuri padroni, e tale odio si sfogherà in vendette d'ogni natura.

D'altra parte l'armata della Loira ha dimostrato che essa non è un mito e che sa battersi con coraggio. Malgrado la superiorità delle forze prussiane, per ciò che riguarda il numero, l'armamento e sopratutto l'artiglieria, furono necessarie otto ore di combattimento per respingere la nuova armata al di là della Loira. Se la Francia, infine, s'organizza, essa potrà dunque quest'inverno cagionare alle armate prussiane gravissimi imbarazzi, particolarmente se, come si dice, Bourbaki si mette alla testa dell'organizzazione militare. »

Russia. Un articolo del *Jour. de Saint Peterbourg*, malgrado le solite dichiarazioni di non officiosità, esprime evidentemente i pensieri del governo russo. Crediamo dover chiamare sulle sue conclusioni l'attenzione dei lettori.

Il linguaggio del governo russo, in sostanza, si può riassumere così: le grandi potenze non possono trattare seriamente con un governo tanto debole e diviso come quello della Francia: ma v'è un uomo di Stato che gode personalmente la stima e il rispetto di tutti i governi d'Europa. Quest'uomo è A. Thiers. Del suo patriottismo non si può dubitare: della sua devozione alla gloria e alla dignità della Francia ha dato ripetute e splendide prove nella sua carriera politica: d'altra parte, non v'è in tutta la Francia nessun altro uomo di stato che sia più accetto alla diplomazia europea.

S'incarichi A. Thiers di trattare, e tratti a nome della Francia: e' non solo presso i gabinetti neutrali, ma presso il governo stesso di re Guglielmo, e troverà sollecitudine e buona disposizione per venire a una conclusione.

Tale, se non erriamo, è il pensiero russo, che scaturisce manifestamente dall'articolo che abbiamo accennato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino N. 25 della R. Prefettura contiene il R. Decreto N. 5840, col quale si approva il nuovo Regolamento generale pei dazi interni di consumo 25 agosto 1870, e il Regolamento stesso. — Una circolare del Ministero delle finanze risguardante la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali per l'anno 1870. — Una circolare del Ministero dell'istruzione pubblica concernente i certificati dei Municipj da servire agli studenti per ottenere la dispensa dalle tasse universitarie. — Una circolare prefettizia sull'annuale rinnovazione delle licenze politiche, e norme di Legge sull'argomento. — Del domicilio obbligatorio da assegnarsi alle persone sospette. — Deliberazione della Deputazione provinciale. — Partecipazione ministeriale sulla sospensione dei lavori nelle miniere di Sardegna. — Circolare prefettizia circa l'associazione al Calendario generale del Regno per l'anno 1871. — Circolare prefettizia sul pascolo. — Elenco dei maestri e delle maestre che ottennero la patente; e avviso di concorso per allievi presso la stazione sperimentale agraria del R. Istituto tecnico di Udine. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Alcuni avvisi di concorso.

Servizio postale nelle Provincie Romane. Il servizio dei Vaglia Postali ordinari e militari sarà esteso a datare dal 1° Novembre p. v. agli Uffizii di Civitavecchia, Frosinone, Roma, Velletri e Viterbo.

A datare dal 1° del successivo Dicembre il servizio stesso sarà esteso agli altri Uffizi delle Provincie Romane sottodescritti.

Acquapendente, Albano, Anagni, Arsoli Bracciano, Castelnovo di Porto, Ceprano, Civitacastellana, Corneto, Ferentino, Frascati, Montefiascone, Monterotondo, Orte, Palestrina, Piperno, Ronciglione, Segni, Segge, Subiaco, Terracina, Tivoli, Toscanella.

Parole significanti, e degne di essere meditate avrebbe dette da ultimo Bismarck, se vero è il colloquio che egli avrebbe avuto con un Inglese che lo aveva visitato al quartier generale. Egli avrebbe detto dei diversi popoli dell'Europa queste parole: « Noi (i Tedeschi) siamo una Nazione « armata, ma non un Governo militare. Voialtri Inglesi vi trasformate conservandovi; in « Spagna ed in Italia si agitano e si trascurano; in « Francia si stancano di abitare ciò che si è fabbricato così in fretta; il foro e la caserma vi « sono a vicenda demoliti, ricostruiti e demoliti « ancora. Quanto a noi, non siamo che ai fondamenti del nostro edificio, e non vogliamo che si « venga ad interromperci ad ogni istante per togliercì le pietre e demoralizzarci gli operai. Si è « per questo solo che continuiamo la guerra. Ci « abbisogna una pace, che ci assicuri un tranquillo « avvenire. »

C'è molto di vero in queste parole, che si attribuiscono a Bismarck. E cominciando dall'Italia e dalla Spagna è proprio così che *si agitano e si trascurano.* Agitarsi per poi ricadere nell'apatia, nella trascuranza non è un mezzo di progredire e di assicurarci un prospero avvenire. Non bisogna che noi trascuriamo la cura dei nostri difetti nazionali, se vogliamo approfittarne della libertà, e se vogliamo essere realmente indipendenti. Nè si deve fare come i Francesi che alternano sempre le diverse forme di Governo, passando di continuo per molte rivoluzioni violente e per altrettante reazioni e restaurazioni violente del pari, in una continua oscillazione, in una guerra civile periodica, la quale costituisce sempre nella qualità di vinti dai loro medesimi compatriotti una parte di Francesi. Se gli Italiani o gli Spagnuoli perdono le le loro forze col lasciarle inoperose, i Francesi le esercitano gli uni contro gli altri. Bisogna nel bene *trasformarsi* conservando come gl'Inglesi, che sono sempre giovani e studiare e lavorare come i Tedeschi ed essere una Nazione armata com'essi. I Francesi perdono ora per questa perpetua loro oscillazione, che non permette ad essi di fondare nulla di solido; e vincono i Tedeschi, perchè si sono istruiti nelle loro scuole, perchè si sono esercitati colle armi e colla ginnastica, perchè hanno lavorato modestamente e senza troppi vanti, e perchè hanno saputo diventare una Nazione armata.

Ed è una sapiente parola, da noi ripetuta sovente in una forma pressochè consimile, come l'altra messa qui sopra, quell'altra dove dice che se la rivoluzione francese proclamò i *diritti dell'uomo,* ha ommesso la dichiarazione *dei doveri dell'uomo.* « La *libertà,* egli avrebbe soggiunto, non è un tema » da metafisica politica o da canzoni popolari. È » austera, laboriosa, esige molte virtù, poco rumore, » e, per vivere, la vita murata dell'anima e dello » spirito e non la piazza pubblica, o la taverna. » Anche queste sono parole degne d'imitazione per la gioventù italiana, che vuole essere libera. Non la vita oziosa dei caffè e delle taverne, o la chiassosa delle pubbliche piazze, ma l'austera dello studio, del lavoro, delle virtù famigliari e sociali educheranno una generazione libera. Senza questa austerità, laboriosità ed elevatezza dello spirito e padronanza della nostra volontà daremo ragione a coloro, i quali pretendono che la libertà sia un affare di clima e ch'essa non attecchisca e non prosperi al disotto di certi gradi di latitudine. La libertà comincia propriamente con quello che gl'Inglesi direbbero il controllo di sè stessi, i Francesi responsabilità, e noi diciamo padronanza di sè e virtù di

sapersi comandare. Fuori di lì si avranno i bimbi irrequieti, o rimbambiti, non uomini liberi.

Per il Canale di Suez passarono nello scorso settembre 32 bastimenti, dei quali tre soli a vela, gli altri a vapore. Ciò conferma l'opinione di coloro che giudicarono essere il vapore quello che doveva meglio servire per questa via. Dei 32 navigli uno solo era di bandiera italiana ed uno di bandiera austriaca, 8 erano francesi e 22 inglesi. Questo fatto prova che gl'Inglesi, sebbene più lontani di tutti dal Canale, sono quelli che meglio ne approfittano e che agl'Italiani non basta di avere il canale vicino. Ci vuole anche lo spirito intraprendente. Non è il Canale di Suez che verrà da noi; siamo noi che dobbiamo andare a Suez.

Ottimo provvedimento. Per la vendita clandestina di biglietti di *andata o ritorno* fatta da alcuni industrianti, e dannosa agli interessi della Società dell'*Alta Italia*, furono, come ognuno sa, sospesi i biglietti festivi.

Ora ci vien riferito che appunto per i padire codesto illecito commercio la sovraccennata Società ferroviaria sta preparando un nuovo modello di biglietti di *andata e ritorno* che sperasi di vedere tra non molto attuato a maggior comodo e soddisfazione dei viaggiatori.

Ospizi degli invalidi in Germania. La prima istituzione comune a tutta la Germania, sarà la fondazione di un ospizio degli invalidi, resi tali dalla guerra presente. Il principe ereditario ha eccitato in un proclama a fondare tale istituto, che era già stato ideato e iniziato nel 1866, ma per gli invalidi prussiani soltanto, mentre ora sarà aperto a tutti i soldati tedeschi. A tale scopo furono mandati da tutte le parti ricchissimi doni, specialmente dal sud della Germania: per altro anche la Prussia si è mostrata generosa. Non vi citerò che l'esempio di un prussiano che ha dato 100,000 talleri senza indicare il suo nome.

La valigia delle Indie. Lunedì per la prima volta passerà per l'Italia l'*intera* Valigia Indiana.

La medesima partirà da Londra la sera di venerdì, e passando per Ostenda e la Germania arriverà alla nostra frontiera di Ala la mattina di lunedì. Il transito da Ala a Brindisi sarà fatto in 23 ore con treno celere e speciale. A Brindisi la Valigia sarà imbarcata su piroscafo italiano dell'Adriatico-Orientale, che subito dopo l'arrivo salperà per Alessandria.

Il direttore generale delle poste assisterà al passaggio della Valigia recandosi perciò alla frontiera italiana, e accompagnandola fino a Bologna.

Il ministro dei lavori pubblici, unitamente al comm. Capecelatro capo divisione alla Direzione generale delle poste, si recherà a Bologna ed accompagnerà la Valigia fino a Brindisi, dove assisterà all'imbarco, e aspetterà l'altra Valigia proveniente dalle Indie che giungerà a Brindisi martedì. (*Op.*)

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, a tenore del quale il posto di studio per la medicina fondato da Stanislao Melchiorre con testamento del dì 10 maggio 1835, presso la R. Università di Napoli, è protratto da 3 a 6 anni e non più; ferme tutte le altre disposizioni non abrogate nè contrarie a questo regio decreto.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 23. Nella seduta di ieri della camera ungherese Simony, in nome di diversi membri dell'estrema sinistra, fece la proposta, che, come al principio della guerra franco-prussiana, l'Ungheria volse tutte le simpatie alla nazione tedesca che difese la propria indipendenza, così essa prova ora la più viva simpatia per la nazione francese la quale difende la propria libertà contro un inimico spinto soltanto da velleità di conquista Simonyi propose contemporaneamente ch'essa inviti il governo ad appoggiare con tutte le forze ogni passo che può condurre al ripristinamento della pace.

Pietroburgo 22. Il governo soddisfece alle rimostranze dell'ambasciatore prussiano destituendo il censore in capo della stampa, che non aveva impedito attacchi troppo violenti contro il re di Prussia.

Londra 22. Istruzioni mandate dal governo russo alle autorità della Polonia, ordinano di vietare in ogni modo le riunioni dei cattolici, temendo che le proteste in favore del papa nascondano uno scopo politico.

— Crediamo sapere che il Commendatore Brioschi, Consigliere di luogotenenza a Roma, ha deciso di creare una scuola secondaria marina a Civitavecchia ed un Istituto Tecnico a Roma onde, se fra i numerosi allievi dei licei classici di codesta città vi fossero di quelli che desiderassero dedicarsi al commercio ed alle arti tecniche, possano farlo anche nelle provincie romane, ove finora han fatto difetto tali rami d'istruzione. (*Economista d'Italia*)

— I giornali tedeschi ci spiegano finalmente l'origine delle ciarle fatte a proposito del misterioso morto di Reims.

Non era punto Moltke: era il generale sassone di Gersdorff, morto durante la campagna e rimandato nel suo paese. Lo stato maggiore prussiano ordinò che gli fossero resi grandi onori funebri.

— I giornali di Roma accennano al progetto della Lista Civile di fare acquisto di una villa poco distante dalla città. Si tratta della Villa Albani di proprietà del Principe Torlonia. È un vero gioiello nel suo genere, a poca distanza da Porta Pia e dalla breccia famosa la quale ricorderebbe al Re d'Italia il più bel giorno del suo regno.

Se il Torlonia acconsente a disfarsene, la Villa Albani diventerà la dimora di predilezione di Vittorio Emanuele e il Quirinale servirebbe esclusivamente alla vita ufficiale della Monarchia.

— La notizia della candidatura offerta per il trono di Spagna al duca d'Aosta ha trovato ottima accoglienza così al *Foreign Office*, come nella sfera governativa di Pietroburgo.

— Dispacci Particolari del *Corriere di Milano*: Bruxelles, 22 ottobre. Il Governo del Belgio ha ordinato che non si ricevano, per la trasmissione nel suo Stato, telegrammi che si riferiscano alla somministrazione o spedizione di armi o munizioni da guerra destinate alle potenze belligeranti.

Basilea, 22 ottobre. È insussistente la notizia della capitolazione di Metz.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Bordeaux, 22. (ore 1 pom.) Il governo si trasferisce a Bordeaux. Il personale della Banca di Francia vi è già arrivato.

Brusselles 21. Il plenipotenziario di Bazaine non tratta la capitolazione di Metz, ma le condizioni di pace.

Londra, 21. Il giornalismo eccita la Germania ad essere più conciliativa.

— Abbiamo da Roma che ieri quella città ha festeggiato già ricorrenza del primo mese dall'ingresso delle truppe italiane. Nel teatro Argentina si fece una splendida dimostrazione con applausi e acclamazioni al Re. (*Gazz. Uff.*)

— Siamo assicurati che continuano le trattative del quartier generale prussiano col maresciallo Bazaine per la resa di Metz. (*Op.*)

— Dispaccio particolare del *Corriere di Milano*: Basilea, 21. I Prussiani hanno occupato Dijon.

— La famiglia del deputato Cairoli ebbe grazioso invito di intervenire a Roma alla cerimonia che avrà luogo in occasione dell'anniversario della morte del fratello.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

— Londra, 21. Il generale Fleury è partito per Pietroburgo.

È qui arrivato il signor Laurier segretario del ministero dell'interno del governo francese.

Egli ha conferito con alcuni uomini di Stato e con uno de' principali banchieri.

Bruxelles 21. Vuolsi che Keratry, appoggiato da Castellar e da altri influenti repubblicani spagnuoli, sia andato a Madrid per chiedere l'intervento della Spagna.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*: Berlino 22. (*Ufficiale*) Telegramma del Re alla Regina:

Versailles 21. Alla Regina Augusta in Homburg: Vengo or ora dal piccolo combattimento presso Malmaison. 12 battaglioni con 40 cannoni fecero una sortita di Mont Valerien, ma dopo un combattimento di tre ore furono respinti. Tutto a Versailles all'ermato. — Guglielmo.

— Mazzini ha scritto all'*Unità Italiana* che respinge l'amnistia e che ripiglia la vecchia via dell'esilio, dove tenderà l'orecchio ad udire e ad accorrere « se dalla *sacra comunque or profanata Roma*, o da un angolo qualunque d'Italia, sorga una voce che accenni a generosi fatti e rinnovelli la rotta tradizione di libertà repubblicana e di solenne missione europea. »

— *L'Adige* di Verona reca:

S. A. R. il principe Umberto arriverà qui domani, domenica, e prenderà alloggio all'albergo delle Due Torri col suo seguito.

Egli assisterà dopo domani alla battaglia-manovra di Caldiero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 ottobre.

Bruxelles, 21. Persiste la voce che i Prussiani stiano minando la montagna di Quelèn e che Bazaine faccia una contromina.

Tours, 21. Informazioni ufficiali dicono che Metz è approvvigionata abbondantemente, e che le linee prussiane s'indeboliscono.

La guarnigione di Thionville fece nuove sortite con successo.

Il Nunzio è giunto da Parigi. Keratry ritornò da Madrid.

Tours, 22. Un dispaccio ministeriale reca che nel giorno 14 Bazaine fece una sortita con ottanta mila uomini. Sconfisse 26 battaglioni e due Reggimenti di cavalleria, distrusse Ferrières e la Chiesa di Ars che proteggeva il nemico, e s'impadronì di 103 vagoni carichi di viveri e di munizioni.

Le forze degli assedianti furono rinnovate parecchie volte, essendo i soldati estenuati dalle false sortite di Bazaine che ogni due ore faceva suonare la carica o tirare colpi di cannone, obbligando così i Prussiani a stare all'erta, mentre i nostri soldati riposavano, conoscendo le intenzioni del maresciallo. Gli ufficiali prussiani confessano che è il tifo, Bazaine, e l'insonnia sono i loro tre grandi nemici.

Venezia, 22 Il *Tempo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli 21: Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo tra la Grecia e la Turchia contro qualunque Potenza minacciasse di fare conquiste in Oriente.

Vienna, 22. Borsa — mobiliare, 256.60, lombarde 173.20, austriache 391.00, Banca Nazionale 717. Napoleoni 9.84, cambio Londra 122.90 rend. austr. 66.90.

Berlino, 22. Borsa — Austriache 214 1/2, lombarde 94 1/2, mobiliare 140, rendita italiana 55.

Marsiglia 22. Borsa — Rendita francese, contanti 54, a termine 53.75; italiana 54.75, a termine 54.60; austriache 780.

Lione 22. — Rendita francese: Contanti 53.50, a termine 53.10.

La *Warrens Correspondenz* annuncia come cosa autentica, che l'Inghilterra abbia raccomandato caldamente e in via ufficiale l'armistizio alle parti belligeranti. L'armistizio renderebbe possibile la convocazione dell'assemblea nazionale francese nel più breve tempo possibile.

L'Inghilterra espresse il vivo desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il Governo austro-ungherese, secondando questo desiderio, ha appoggiato tosto e benevolmente la conchiusione dell'armistizio tanto a Berlino quanto a Tours.

Stuttgard. 22. Il Re conferì al Principe Reale di Prussia, in occasione del suo natalizio, la grancroce dell'Ordine militare del Merito. Oggi fu aperta la Camera. Il Governo domandò un nuovo credito militare di 27 milioni di fiorini.

Versailles 22 (Ufficiale) Una sortita di forze considerevoli dal forte Monte Valeriano con 40 cannoni fu respinta dopo un combattimento di 3 ore vittoriosamente sulla riva destra della Senna sotto gli occhi del Re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri e due cannoni.

Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims 21. A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere e la cassa con 92,000 franchi.

Vienna 22. *La Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione dei neutri dopo essersi posti d'accordo sopra un programma chiaro e giusto. Il momento è opportuno per condurre ad una transazione. L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e rendersi così mediatrice di una domanda fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

ULTIMI DISPACCI

Tours 22. Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio e che lord Lyons fece proposte in questo senso al governo di Tours, nello stesso tempo che lord Loftus fece altrettanto a Berlino.

Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo con l'Austria e con l'Italia e che la Russia agisce nello stesso senso, ma isolatamente.

Tours, 23. Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours e a Berlino un armistizio, come preliminare delle trattative.

Dispacci da Vienna, Londra e Bruxelles esprimono la speranza che le trattative avranno buon risultato.

Si ha da Evreux, 22, che i Prussiani, dopo di avere cannoneggiato Vernon per un'ora e mezzo, batterono in ritirata. Nella foresta d'Hecourt dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

Besancon, 22. Oggi fra Veracy e Eccessey vi fu un serio combattimento che durò per tutto il giorno. Se ne ignora il risultato.

Firenze 23. L'*Opinione* dice che il governo francese si rassegnerebbe forse ad accettare come preliminare di pace la condizione dello smantellamento di Strasburgo e Metz, e di pagare una indennità di due miliardi La Prussia persiste nel domandare la cessione dell'Alsazia e di parte della Lorena.

Lo stesso giornale dice che lord Acton, eminente personaggio del partito cattolico inglese, arrivò a Firenze proveniente da Roma. Credesi che il suo viaggio sia in rapporto con la questione Romana. Egli opinerebbe che debbasi cercare garanzie per il Papa in un accordo coll'Italia.

L'*Independance Italienne* e l'*Italie* confermano che il comm. Alberto Blanc fu nominato ministro provvisorio a Madrid.

Photjades Bey ministro della Turchia è giunto jeri a Firenze, e fu ricevuto oggi da Visconti-Venosta.

Artom sarà nominato segretario generale al Ministero degli esteri.

Un dispaccio da Roma dell'*Italia* annunzia che la fusione fra la Regia pontificia dei tabacchi colla Regia italiana avrà effetto a datare del 1° novembre.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 22 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 17.31	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	» 9.73	»	10.43
Segala	»	» 12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	» 9.10	»	9.25
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	«	» —.—	»	24.29
» da pilare	»	» —.—	»	12.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.25
Miglio	»	» —.—	»	16.—
Lupini	»	» —.—	»	9.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—.	»	33.50
Fagiuoli comuni		» 15.50	»	16.—
» carnielli e schiavi		» 23.—	»	24.29
Castagne in Città	» rasato	» 10.—	»	11.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 ottobre

Rend. lett.	58.15	Prest. naz. 78.30 a	78.20
den.	58.05	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.97	Az. Tab. 679.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.15	d'Italia 23.50 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	330.—
den.	—.—	Obbligazioni	415.—
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 583 3

COMUNE DI TREPPO GRANDE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 andante ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo Comune cui va annesso lo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll'obbligo delle scuole serali e festive.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio le loro istanze corredate dei prescritti documenti entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Treppo Grande, 6 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. Menotti

N. 737 3

Distretto di Cividale

Comune di Buttrio

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante per rinuncia, che fu accettata, il posto di Maestro Comunale di Buttrio e Camino, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 600 coll'obbligo della scuola serale, viene a tutto 20 novembre p. v. aperto il concorso al posto suddetto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo competente corredate dei prescritti documenti entro il succitato termine.

Dal Municipio di Buttrio
li 19 ottobre 1870.

Il Sindaco
G. B. Busolini

ATTI GIUDIZIARII

N. 7649 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Birarda di Coseano che con odierno Decreto pari n. gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro Antonio de Arcano per l'effetto che al medesimo possa venire intimata la sentenza di seconda istanza 14 giugno 1870 n. 547 pronunciata nella causa sommaria promossa da esso assente, contro Angela Concina di S. Daniele colla petizione oppposizionale 14 novembre 1869 n. 8520.

Incomberà pertanto al prenominato curatore di rappresentare nella vertenza di che Giacomo Birarda, il quale potrà comunicare al deputatogli curatore ogni credita istruzione per l'eventuale ricorso in terza istanza contro la precitata decisione di appello, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell'istante Angela Concina.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
Marsina
Beltrame Canc.

N. 10694 3

EDITTO

Si rende noto ad Antonio Marascutti di qui, ora assente e d'ignota dimora che in esito alla sentenza 7 giugno p. p. n. 6088 gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Edoardo Marini all'oggetto che possa al medesimo essergli intimata la istanza pari n. 10694 colla quale l'avv. D.r Ellero Enea qual Amministratore del Concorso Pascal Vincenzo ha chiesto in lui confronto pignoramento mobiliare per l. 30 di capitale, e l. 16 di spese portate dalla sentenza.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo Pretoriale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 settembre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini
De Santi Canc.

N. 5603 2

EDITTO

Si rende noto, che dietro requisitoria 21 agosto corr. n. 17614 della R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 11, 18 e 28 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita dell'immobile in Palma di ragione di Osvaldo Mucelli sopra istanza di Pietro Masciadri, alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile si vende a prezzo non inferiore alla stima.

2. Ogni oblatore deposita it. l. 200 a cauzione dell'offerta.

3. Entro otto giorni dalla delibera depositerà il residuo prezzo alla Pretura Urbana di Udine sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. Sul prezzo saranno prelevate le spese della esecuzione, il resto sarà depositato alla Banca del Popolo pella distribuzione poscia avvenuta la graduatoria.

5. L'immobile si vende nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva consegna, non rispondendo l'esecutante di cosa alcuna, e ritenendosi acquistato l'immobile a tutto rischio e pericolo.

6. Le prediali eventualmente insolute, le spese del trasporto di proprietà e di voltura, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Casetta sita in Palma nella seconda contrada travversale del borgo Marittimo, composta di una stanza a pian terreno ad uso bottega, ed in mappa delineata con il n. 497 *b*, di pert. 0.3, rend. l. 9.00, stimato it. l. 509.

Si pubblichi a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zanellato
Urli Canc.

N. 8082 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 agosto p. p. n. 6947 di Giovanni Tami di Udine contro G. Ditta Pontoni-Michelini di Plasencis nel giorno 7 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale verrà tenuto un quarto esperimento d'asta della porzione di casa qui descritta alle sotto indicate condizioni.

Oggetto da subastarsi

Una quarta parte della casa con piccola corticella sita nella Città di Udine nel Borgo di Villalta, Calle dello Spagnolo al civ. n. 1045, in map. al n. 701 della superficie censuaria in complesso di pert. 0.252, coll'estimo di lire 104 confina a levante e tramontana cogli eredi Budello, a mezzodì colla Calle dello Spagnolo, a ponente con Vicario Bernardo q.m Francesco stimata essa quarta parte a L. 320.

Condizioni d'asta

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà fare il previo deposito di un decimo del prezzo di stima in monete al valore di tariffa, da imputarsi nel prezzo se deliberatario e da essergli restituito se non riuscisse tale.

3. Il deliberatario dovrà in valute come sopra depositare entro 8 giorni in giudizio l'intero prezzo di delibera previo diffalco del deposito che avesse fatto a scanso di nuova subasta a tutte sue spese, e rischio a senso del § 438 del Regolamento, l'esecutante, se deliberatario sarà esente dal deposito del prezzo fino alla graduatoria.

4. Il deliberatario dovrà rispettare il diritto di usufrutto vitalizio spettante sull'ente subastato alla madre dell'esecutata sig. Rosa Colussi vedova Pontoni.

Locchè si affigga all'albo e luogo di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 settembre 1870.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 8088 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio De Candido fu Giovanni di S. Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Candido Antonio ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. nob. Massimiliano D.r Valvasone deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 8 ottobre 1870.

Il R. Pretore
D.r Tedeschi
Suzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.